

Il Festival è Sarzana e per ogni sarzanese, tutti gli anni, è un'emozione nuova e diversa. In futuro il periodo appena passato e le sue conseguenze socio-economiche e culturali saranno oggetto di studio, noi rivendichiamo con orgoglio di non aver mai rinunciato al Festival, che è stato ed è Sarzana, sempre. C'è un elemento, in particolare, tra le tante privazioni che abbiamo dovuto accettare durante la pandemia, e che non potevamo nemmeno immaginare di perdere: la libertà di muoversi, di spostarsi, di raggiungere i nostri cari, di viaggiare senza limitazioni, di essere pienamente padroni dei nostri spostamenti, di qualunque tipo essi fossero. Il movimento, filo conduttore di questa edizione, ci apre uno scenario nuovo, una prospettiva di ritrovata serenità che ci consente finalmente di affrontare e vivere il nostro quotidiano con rinnovata, seppur attenta, normalità. Ed è anche un tema attualissimo che ci costringe a riflettere su scenari difficili che il mondo sta attraversando, su nuove costrizioni che i conflitti internazionali impongono a tante popolazioni, alcune vicinissime a noi anche culturalmente. Il merito del Festival della Mente, che mai si è fermato, resta immutato. È il merito di proporre una riflessione sul tempo che viviamo, sempre attualissima, declinandone criticità e opportunità. E mai come quest'anno sarà occasione di riflessione e ripartenza. Buon Festival a tutti.

Cristina Ponzanelli, Sindaco di Sarzana

Il Festival della Mente è uno degli investimenti più rilevanti di Fondazione Carispezia in ambito culturale e un evento che ha guadagnato, a pieno diritto, il suo posto nel panorama nazionale grazie alla sua spinta innovativa e creativa. Anche quest'anno prosegue infatti nell'obiettivo di proporre al pubblico riflessioni e contenuti sempre nuovi, pensati appositamente per la manifestazione dai relatori che hanno interpretato il concetto di *movimento*, filo conduttore di questa edizione e chiave di lettura per approfondire temi ed eventi della contemporaneità. In un momento complesso come quello che stiamo vivendo, il festival rappresenta un ulteriore segnale di ripartenza, capace di produrre ricadute per il nostro territorio e per la sua crescita, con uno sguardo particolare ai giovani, coinvolti sia come spettatori sia come volontari che per tre giorni vivranno la manifestazione in prima persona.

Andrea Corradino, Presidente di Fondazione Carispezia

La cosa più pericolosa da fare è rimanere immobili. È stata questa frase di William S. Burroughs a ispirare la scelta del concetto di *movimento* come filo conduttore della XIX edizione del Festival della Mente. Contro l'immobilismo – che genera spesso un timore viscerale per ogni sorta di cambiamento positivo –, la parola *movimento* associata al nostro festival vuole ribadire il dinamismo e la ricchezza provenienti dagli stimoli culturali, e l'intreccio vitale delle discipline umanistiche e scientifiche che vanno a formare un unico sapere indivisibile. Attraverso la declinazione del concetto di *movimento*, quest'anno il festival si interroga sui temi più urgenti della contemporaneità e sulle grandi sfide che ci riserva il futuro: oltre alla questione dei rifugiati, affrontata nella lectio inaugurale da Filippo Grandi, Alto Commissario dell'UNHCR, si parlerà, tra l'altro, di ambiente, salute, guerra, Rete, adolescenti, con la convinzione che per trovare soluzioni ai problemi sia necessario innanzitutto esserne consapevoli. Il mio augurio è che la bellezza della letteratura, della scienza, dell'arte e della storia, raccontata e trasmessa con competenza e passione dalle parole dei nostri relatori, in un clima di festa, aiuti tutti noi – singolarmente e mediante la creazione di comunità virtuose – a mettere *in moto* nuove energie e speranze che servano a cambiare la società e a costruire un mondo diverso.

Benedetta Marietti, Direttrice del Festival della Mente